

«Vergine, se tu non riappari».
Il Laudario alla Vergine di David M. Turollo
alcune considerazioni teologico-mariologiche

Salvatore M. Perrella
(OSM)¹

Padre Turollo, cercatore di Dio e dell'uomo del nostro tempo, nel servizio, incontra santa Maria. Con il suo poetare, nella difficile, ma quotidiana arte della preghiera, in assoluta fedeltà creativa alla chiesa, illustra il *mysterium Mariae* in testi di grande bellezza teologica e lirica, secondo la *Lectio conciliaris*. La madre di Gesù, serva e discepolo del Signore, persona attuale e strategica, è stella polare del magistero letterario e poetico di Turollo. La Donna di *Nazaret*, amante della sola Parola che vale, offre la *via pulchritudinis* e la *via veritatis*, poiché, feconda di luce e di gioia l'umanità, non illude e delude, coscienza critico-correttiva per ritrovare il senso oltre il nichilismo dei giorni nostri.

Fr. Turollo, seeker of God and man of our time, on duty, met Saint Mary. With his poetry, in the difficult, but daily art of prayer, in absolute creative devotion to the Church, he introduces the mysterium Mariae in texts of great theological and lyrical beauty, according to the Lectio conciliaris. The mother of Jesus, servant and disciple of the Lord, a continuing and strategic person, is the polar star of Turollo's literary and poetical education. The Woman of Nazareth, lover of the only Worthy Word, offers the via pulchritudinis and via veritatis, because she endows humanity with light and joy, and does not deceive or disappoint, she gives critical-corrective consciousness to rediscover the Sense beyond the nihilism of our days.

Pater Turollo wird auf der Suche nach Gott und dem Menschen unserer Zeit di selige Jungfrau Maria in seinem Dienst treffen.

¹ Preside della Pontificia facoltà teologica "Marianum" – Roma.

Mit seiner Dichtung, in der schwierigen, aber täglichen Kunst des Gebetes, in absoluter schöpferischer Treue zu der Kirche, veranschaulicht Pater David das "Mysterium Mariae" mit Texten von grossartigen theologischen Schönheit und das immer nach der Lectio conciliaris.

Die Mutter Gottes, Person die aktuell und strategisch ist, wird der Polarstern im ganzen literarischen und dichterischen Lehramt von Turolto sein.

Die Frau von Nazareth, Liebhaber eines Wortes, das einzig ein Wert hat, bietet "den Weg Puchritudinis (Schönheit)" und "den weg Veritatis" an, weil sie unsere Menschlichkeit mit Frieden und Freude befruchtet. Sie wird weder tauschen, noch enttäuschen: am Gegenteil sie wird das kritische korrektive Gewissen, um den Sinn des Lebens über den Nihilismus unserer Tagen wieder zu entdecken, sein.

David Maria Turolto (nato a Coderno il 22 novembre 1916; morto a Milano il 6 febbraio 1992), uomo, frate, presbitero, letterato, poeta, è una persona e un personaggio non sconosciuta nella cultura religiosa, letteraria e poetica dell'Italia del XX secolo².

Il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio della cultura, nel *Sole 24 Ore* di domenica 13 novembre 2016, nella rubrica dedicata a "Religioni e società", da par suo ha recensito, con il titolo «Un Servita con tre vite», il recente corposo e documentato volume di ben 448 pagine dedicato alla ricerca sul nostro frate friulano, dal titolo *David Maria Turolto. La vita, la testimonianza (1916-1992)*, scritto da Mariangela Maraviglia, studiosa di figure e movimenti del cattolicesimo contemporaneo impegnati in ambito sociale e nel dialogo ecumenico e interreligioso, ed edito dalla Morcelliana di Brescia sempre nel 2016³. Il cardinale nel suo colto e appassionato scritto – si nota subito l'affettuosa empatia tra il porporato e il frate servita –, fra l'altro, annota:

«Aver ragione troppo presto equivale ad aver torto». Questo aforisma delle *Memorie di Adriano* della Yourcenar⁴ potrebbe spiegare una parte

² Cf. A. Fiscon - E. Grandesso (a cura di), *Testimonianza e Poesia*. Davide Maria Turolto, Edizioni del Noce, Camposampiero (PD) 1993; M. Cardinali, *La poetica teologica in David Maria Turolto*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2002, Dissertazione per il Dottorato nella Facoltà di teologia.

³ Cf. M. Maraviglia, *David Maria Turolto. La vita, la testimonianza (1916-1992)*, Morcelliana, Brescia 2016. Recensioni a quest'opera l'hanno offerta, ad esempio: S. Maggiani, in *Marianum* 78 (2016), pp. 549-551; M. Roncalli, *Padre Turolto. A cent'anni dalla nascita una biografia completa*, in *Vita Pastorale* 54 (2016) n. 9, pp. 22-24.

notevole del filo biografico di padre David Maria Turollo, il famoso frate Servo di Maria, poeta, scrittore, giornalista, conferenziere, predicatore itinerante, persino autore e regista teatrale e cinematografico (*Gli ultimi*), liturgista e soprattutto testimone (con tutte le iridescenze semantiche che custodisce in sé questo vocabolo). La sua esistenza, infatti, avventurosa e gloriosa è stata segnata da questa capacità propria dei profeti e dei geni di stare coi piedi nella polvere del presente ma col capo che già intuisce limpidamente il futuro e lo precorre. Si comprendono così, così, i continui incontri e scontri che segnarono la traiettoria, tutt'altro che lineare, della sua vicenda personale, un fiume – come ebbi occasione di dirgli un giorno – simile al Giordano che, per superare i 104 km in linea d'aria tra il lago di Tiberiade e il Mar Morto, ne impiega in realtà più di 300. Sì, da quel mercoledì 22 novembre di cento anni fa, quando vide la luce tra le zolle friulane di Coderno, un'origine da lui mai dimenticata, fino a quel mattino di giovedì 6 febbraio 1992, quando si spense nella clinica milanese di San Pio X, Turollo non visse poco più di 75 anni ma almeno un ciclo di tre vite comuni [...incidendo] un solco profondo nella storia della Chiesa, della cultura, della società e della stessa politica, con risonanze internazionali... [...lo ha lasciato]⁵.

Possiamo sintetizzare la vita, l'opera, la testimonianza e il messaggio di padre David con l'espressione di avvincente e convincente “cercatore di Dio e dell'uomo del nostro tempo”. In questa diuturna ricerca e servizio egli ha sempre incontrato santa Maria, la donna e la madre del “santo incontro”, come ama insegnare papa Francesco⁶.

Personalmente, non posso dire di aver conosciuto padre Turollo; conoscere, infatti, indica qualcosa di ben più ampio e profondo rispetto ad altre forme di relazione. L'ho però incontrato qualche volta, da frate Servo di santa Maria come lui; ma grazie a questa ri-

⁴ Marguerite Yourcenar, pseudonimo di Marguerite Cleenewerck de Crayencour, nacque a Bruxelles l'8 giugno 1903 da famiglia borghese franco-belga, ed è morta il 17 dicembre 1987. È stata una importante scrittrice e romanziera, prima donna eletta all'Académie Française; nei suoi scritti sono frequenti i temi esistenziali, in particolare quello della morte. Attratta dal romanzo di ambientazione storica, scrive le *Memorie di Adriano* (1951), il suo capolavoro, in cui alla crisi personale di un imperatore illuminato, giunto alla fine della sua vita, si sovrappone il crepuscolo dell'impero romano avviato verso una fine annunciata.

⁵ G. Ravasi, «Un Servita con tre vite. A cent'anni dalla nascita, la nuova biografia del versatile e controverso frate dei Servi di Maria», in *Il Sole 24 ore*, Domenica 13 novembre 2016, p. 37.

⁶ Cf. S.M. Perrella, «La Donna del Santo Incontro in papa Francesco» (2013), in *La Madre di Gesù nella teologia. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi*, Aracne, Roma 2015, pp. 213-229.

cognizione teologico-mariana sul suo poetare, posso dire di averlo “reincontrato” nei suoi scritti e di averlo in certo qual modo “conosciuto”. Ne sono rimasto ammirato e istruito⁷. Non ripercorrerò e non proporrò una ricognizione sui segni concreti e sui passi profetici, sempre dirompenti, talvolta interrotti (un profeta di solito ascolta, medita, annuncia, provoca, smania, grida, ammonisce, esorta, indica, si infervora, come tante altre volte sperimenta l’asprezza e il dolore del silenzio, la durezza e la volgarità dei detrattori...) e anche riconosciuti di padre Turolto: altri lo hanno fatto egregiamente in modo esaustivo o in modo didascalico⁸. Su una cosa tutti sostanzialmente concordano: egli è stato una persona, per dirla con il titolo dell’ultima opera del teologo Vito Mancuso⁹, che ha mostrato sempre “il coraggio di essere liberi”; una libertà pagata a caro prezzo ma in assoluta fedeltà creativa alla Chiesa, di cui si sentiva figlio sin nel midollo¹⁰. Per me, quale preside della Pontificia facoltà teologica “Marianum”, retta dall’Ordine dei Servi e deputata dalla Chiesa a ricercare, a pubblicare, a insegnare e proporre adeguatamente, nello spirito del Concilio vaticano II (1962-1965)¹¹, studi sulla presenza della Madre di Gesù nel cristianesimo e nell’oggi della Chiesa e del mondo¹², è onore e onere rendere conto, per quanto mi è possibile, del contributo che Davide Maria Turolto ha dato, specie col suo poetare, all’illustrazione del *mysterium Mariae*!

⁷ Rimando in questa sede a scritti universalmente conosciuti quali: *O sensi miei...*, Rizzoli, Milano 1991; *Canti ultimi*, Garzanti, Milano 1991; *Mie notti con Qobelet*, Garzanti, Milano 1992.

⁸ Cf. Aa.Vv., «David Maria Turolto (1916-2016)», in *Quaderni di Monte Senario* 20 (2016) n. 60, pp. 1-59.

⁹ Cf. V. Mancuso, *Il coraggio di essere liberi*, Garzanti, Milano 2016.

¹⁰ Si veda a tal riguardo quanto scrive un confratello che lo ha conosciuto e che ha condiviso tante iniziative del frate servita: C. de Piaz, «Turolto e la fedeltà nella libertà. Verso nuovi orizzonti critici», in A. Fiscon - E. Grandesso (a cura di), *Testimonianza e Poesia*, cit., pp. 263-276.

¹¹ Cf. G. Alberigo, *Breve storia del Concilio vaticano II*, Il Mulino, Bologna 2005; Id., «Il Vaticano II e la sua storia», in *Concilium* 41 (4/2005), pp. 507-521.

¹² Cf. E.M. Toniolo, «Istituzioni di docenze mariologiche. Il “Marianum”», in *Ephemerides Mariologicae* 57 (2007), pp. 355-366; S.M. Danieli, «Biblioteca Facoltà teologica “Marianum”», *ivi*, pp. 367-372.

Turoldo, canta la vergine Madre:
tra *via veritatis* e *via pulchritudinis*

Lo scrittore, il poeta e l'appassionato liturgo David Maria Turoldo, anche dalla *lectio conciliaris* del Vaticano II e dal sapiente magistero del beato Paolo VI (1963-1978)¹³ si è lasciato guidare nel suo inneggiare a santa Maria, con testa e testi di grande bellezza teologica e lirica. Per il nostro poeta, la Madre di Gesù era assolutamente da amare, da ammirare e da cantare perché esemplare *Creatura Verbi*. Nel *Dizionario spirituale* curato da Anna Peiretti nel 2002¹⁴, opera che presenta i grandi temi dell'eredità turoldiana, così il canto alla "Vergine della Parola" e degli "alti silenzi" emerge dal cuore e dalle parole di fra David:

Così ho cantato, Madre, attratto e impaurito a un tempo dal tuo silenzio. Cosa dire di te, di come sei apparsa sulla terra; cosa dire della tua infanzia, della tua casa, quando la tua vera preferita dimora era ed è il silenzio! Anche tu, insieme a tuo Figlio, eri dentro al rovetto dell'instinguibile speranza: tutta la creazione gemeva nell'attesa di Uno che venisse a salvarci; tutta la creazione invocava l'avvento di una umanità migliore. Tu pure dunque eri gridata perfino dalle pietre. Già dall'origine eri presente nella promessa da cui muove la storia del mondo: «Verrà una donna...» «Vergine Madre... termine fisso d'eterno consiglio». Patriarchi e profeti ti cantavano come luce dell'alba. Questa tenue luce, quella miracolosa luce al cui sorgere silenzioso tutta la foresta si inchina e comincia a sorridere. Ti cantavano come l'aurora che annuncia il giorno, o la pianta che porta il frutto della vita: nuova terra, isola intatta su cui egli sarebbe approdato. «Natura sacra – piena bellezza – isola di speranza». E poi la stessa fanciulla impazzita

¹³ Cf. S.M. Perrella, «Santa Maria «offre una visione serena e una parola rassicurante» (MC 57). Il magistero mariano di Paolo VI (1963-1978), in *Ephemerides Mariologicae* 65 (2015), pp. 171-207.

¹⁴ Cf. A. Peiretti (a cura di), *David Maria Turoldo*. Dizionario spirituale, Piemme, Casale Monferrato 2002, ove la curatrice nella sua «Introduzione» (pp. 15-27, con la «Presentazione» di A. Pronzato – «Da quella fionda partono macigni» – (pp. 5-14), presentando la raccolta di brani turoldiani osserva: «C'è bisogno di immaginazione per dire l'indicibile: la poesia. Egli la definisce "gratuità della parola", per questo davvero l'unica efficace. È stato scritto molto sulla poetica di David Turoldo; in questo dizionario si troveranno alcuni segni della sua poesia, della bellezza attraverso la quale ha trasfuso il suo pensiero. Si possono riconoscere le tracce della sua ricerca di senso nel linguaggio poetico, che evoca, ma non spiega..., illumina pur lasciando nell'oscurità [...]. David Turoldo lascia le parole nell'ombra, gettando su di loro appena un raggio di luce, secondo quanto è possibile all'uomo in ricerca» (*ivi*, p. 27).